

# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno  
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tirreno

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

## SIAMO TUTTI ITALIANI!

Il ricordo di questa frase, resa famosa da un popolarissimo film del dopoguerra, del quale non ricordo più il titolo, ha reso più amaro il rospo che ho dovuto ingoiare quando sono stato a pagare il bollo per il rinnovo della patente di guida dell'automobile, perché essendo la mia patente di categoria B ho dovuto spendere L. 4.000, mentre avrei potuto pagarne duemila se la patente fosse stata di categoria C. La categoria minore, per la verità, pur essendo dipesa dalla mia specifica richiesta allo atto della domanda di rinnovo, non è però addebitabile a mia colpa, giacché le disposizioni ministeriali per le quali i possessori delle vecchie patenti di prima avrebbero potuto chiedere il rinnovo per la categoria C vennero, o per lo meno furono rese di pubblica ragione, soltanto quando tutte le patenti dei nominativi con la lettera A ed anche parte di quelli della lettera B erano state già rinnovate e non si sapeva del beneficio della maggiore categoria.

Così mentre tutti gli altri automobilisti oggi e per gli anni successivi pagheranno duemila lire allo anno di tassa di patente, e avranno maggiori possibilità di guidare au-

tomezzi diversi, quelli che ebbero la sfortuna di scrivere nella domanda la richiesta per la Categ. B saranno costretti a pagare il doppio ed avranno finanche minori benefici.

Né è possibile convincerli con la considerazione che la patente di Categ. B avrebbe maggior durata della C agli effetti dei rinnovi successivi, perché io dovrò rinnovare novellamente la patente a distanza di appena un anno, nonostante avessi per la attuale sostituzione alligato anche il certificato sanitario.

E' doveroso quindi che il Ministero intervenga opportunamente a correggere questa rincresciosa situazione, non foss'altro con l'emancipare disposizioni perché in capillazione del principio del «diritto acquisito» (la famosa materia del diritto quesito), i vecchi possessori di patenti di I godranno anche nei successivi rinnovi ottenere al patente di Categ. C anche se saranno portatori di una patente rinnovata di Categ. B. Solo così sarà dato in qualche modo un pò di tonico all'acredine che produce in una vasta categoria di sfortunati automobilisti il ricordo della frase: «Siamo tutti italiani?».

### IL SERVIZIO TELEGRAFICO FESTIVO

Finalmente, grazie alla comprensione degli organi superiori delle Poste, è stato ripristinato nella nostra città il servizio telegrafico festivo dalle ore 9 alle ore 13. Tale servizio era stato sospeso da dopo la emergenza e non si riusciva a farlo ripristinare nonostante si trattasse di una necessità veramente sentita e menomante la dignità di Cava.

Ora, con un altro piccolo sforzo gli organi superiori delle Poste potrebbero anche riportare tutto il servizio telegrafico di Cava a quello che era prima della guerra e che è indispensabile per una città turistica: basta ripristinare l'orario telegrafico allungato dalle 19 alle 22 nei giorni feriali del periodo estivo, vale a dire dal 1 maggio a 30 settembre.

In tali sensi il Consiglio Comunale interpretando il desiderio della cittadinanza dovrebbe elevare un proprio voto alla Amministrazione Postale, se, come è, il Consiglio Comunale non può limitare la propria attività soltanto ad amministrare, ma deve interessarsi di tutti i problemi cittadini.

## I ponti sull'Autostrada

Nella seduta straordinaria del 15 aprile, alla quale furono convocati perché ormai la Cassa del Mezzogiorno non può tenere più oltre sospesa la pratica, i Consiglieri comunali hanno finalmente deliberato di approvare la costruzione del ponte sull'autostrada in Via Atenolfi se con il progetto della Cassa, che non prevede l'abbassamento del piano dell'autostrada (tecnicamente possibile, perché con i soldi, o meglio con i milioni, tutto è possibile; ma moralmente ed anche dal punto di vista dell'interesse generale, impossibile), bensì la costruzione di un'altra strada laterale a quella esistente, e con una alzata di poco superiore ad un paio di metri e mezzo sull'attuale piano stradale.

Il Consiglio Comunale si è tanto preoccupato di qualche interesse particolare che avrebbe fatto venire lo scoramento ad animi ben più temprati, se non ci fosse stata la convinzione che il mantenimento dell'attraversamento carrabile in Via Atenolfi è indispensabile alla vita commerciale, turistica, ed anche industriale di Cava. Il mantenimento del traffico dei veicoli su Via Atenolfi infatti è assolutamente necessario per mantenere il doppio senso di entrata e di uscita sulla Strada Nazionale dalle zone orientali di Cava, e tale necessità non va tanto considerata dal punto di vista attuale, ma va considerata per quando (e non sarà molto lontano) i Comuni posti ad oriente di Cava si allacceranno con noi, e perfino a quelli provenienti da S. Severino ed oltre, converrà venire nella nostra Città per imboccare la autostrada per Napoli o per recarsi a Salerno. Ma il discorso sarebbe troppo lungo, e meglio si sarebbe fatto se si fosse accordato fiducia a coloro che hanno seguito da vicino lo svolgimento delle trattative con la Cassa del Mezzogiorno: trattative che hanno portato a far conseguire a Cava ben quattro attraversamenti sulla autostrada, in maniera che si potrà guardare con tranquillità all'avvenire almeno per alcune decine di anni.

Infatti la Cassa del Mezzogiorno non soltanto costruirebbe il ponte su Via Atenolfi (Caserma dei Carabinieri), ma costruirebbe anche il ponte sulla Ferrovia presso la Tipografia di Mauro ed allargherebbe il ponte già da essa costruito sulla autostrada in località Casavagliano, in maniera da allacciare immediatamente la Frazione Pregiato alla Strada Nazionale; allargherebbe inoltre il ponte sull'autostrada in Via Carlo Santoro e costruirebbe infine un ponte come gli altri sull'autostrada al Rione Sala, in maniera da ripristinare il vecchio attraversamento in quella zona. Insomma, ci sapete dire che cosa si poteva pretendere di più? Ebbene si è detto che il ponte che si eleverebbe di un paio di metri e mezzo sull'attuale livello di Via Atenolfi, sarebbe antiestetico, antiparagonico, e tanti altri «anti» da far tremare le vene ed i polsi, come se i Consiglieri Comunali di Cava non fossero andati mai a cinema ed avessero visto che ponti ben più elevati ed arditi di quello che si vuol costruire, sono ormai una cosa normale in tutte le città e non costituiscono affatto un «anti»; e come se gli stessi Consiglieri non fos-

sero mai andati a Roma e non avessero mai visto che di simili ponti ci sono anche nella Capitale d'Italia e del Mondo Cattolico.

Ma c'era proprio bisogno di scomodarsi ad andare a Roma per vedere che simili ponti ci sono e non costituiscono una bruttura? Sarebbe bastato, ed ora basterebbe a chi ne avesse vaghezza, spostarsi da Via Atenolfi su Via Carlo Santoro per vedere che un simile ponte già c'è e che accanto ad esso sorgono dei palazzi senza che nessuno si sia mai sognato di pensare che il ponte stesso costituisca una bruttura. Invece no? Il Consiglio Comunale quasi a dimostrare che cedeva a malincuore, ha voluto condizionare la realizzazione del progetto della Cassa del Mezzogiorno al parere favorevole (o comunque non contrario) della Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali e del Paesaggio della Provincia ed a quello della Sezione Urbanistica della Campania.

Beh, ci conforta il pensare per certo che tutti questi organi non potranno in nessun modo essere preoccupati da nessuna altra influenza che non sia di carattere obiettivo, e che soprattutto avranno presente due imperativi: primo che l'attraversamento sull'autostrada in Via Atenolfi è una necessità imprescindibile di Cava; secondo, che di fronte alla utilità non soltanto di quarantaduemila abitanti, ma di centinaia di migliaia di abitanti quanti saranno quelli delle zone e comuni orientali interessati, e di fronte alla utilità nazionale della panoramica della autostrada, ben può e deve ritenersi trascurabile il dispiacere che dalla costruzione di un ponte potrà venire al singolo od a chi, inconcepibili ed innaturali - pretese volesse per forza fermarsi a guardare monte Castello dal punto di vista antistante il Palazzo dei ciechi e volesse mantenere eternamente fermo il tempo. A costui però non possiamo fare a meno di invitarlo a meditare anche un poco sul che cosa sarebbe lo spettacolo panoramico in quel punto quando la strada Atenolfi venisse chiusa da due consistenti muraiglioni e terminerebbe in salita ed in discesa contro l'autostrada.

Insomma: lo dicevamo che la questione sarebbe lunga, ed è bene quindi porre la parola fine!

### Il ferro di S. Francesco

Dalla stampa quotidiana abbiamo appreso che a seguito delle indagini condotte con diligenza e perspicacia dai Brigadi Sabato Sirignano e Giovanni Scafara coadiuvati dai Carabinieri della locale Stazione, sono stati denunciati per il furto del famoso ferro di Piazza S. Francesco un operaio comunale ed un ex operaio comunale. Per ragione di cordialità cittadina ci asteniamo da pubblicarne i nomi; e come auguriamo agli stessi, che si proclamano innocenti, di andare assolti dalla imputazione, del pari, però ci auguriamo sempre che la giustizia riesca a individuare ed a punire i compelli dando per l'avvenire il monito a qualsiasi altro sconsigliato che volesse ritenere di potere allegramente usare od abusare delle cose comunali.

Per il 1° MAGGIO il Castello augura ogni bene ai lavoratori di tutto il mondo.

## DELIBERAZIONI del Consiglio Comunale

Nelle ultime riunioni del Consiglio Comunale è stato deliberato l'acquisto di suoli per destinarli a Ditte industriali che verrebbero ad impiantare qui loro opifici; è stato approvato il regolamento per la assegnazione delle case costruite dal Comune per i propri dipendenti (Via Filangieri) col patto di futura vendita (patto di riscatto); è stato riappaltato il servizio delle pubbliche affissioni; sono stati deliberati contributi a favore della Sezione cavese dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue, al Moto Club Vespa G. Di Florio, al Consultorio Comunale dell'O.N.M.I. alla C.R.I., alla Coppa per l'8 Concorso Ippico Nazionale, alla I Mostra Canina di Cava, allo acquisto del vessillo per la Sezione Combattenti e Reduci, al Traguardo della II gara ciclistica Città di Salerno, alla Festa del Primo Maggio, alla Casa di Carità delle Suore di Siano, alla assistenza pasquale, alla fornitura di medicinali ai poveri; è stato deliberato l'acquisto di mezzi di trasporto meccanici per il Comune; il miglioramento economico del personale secondo la legge 3-3-60 n. 185; la alienazione di materiale comunale fuori uso; la esecuzione di diversi lavori pubblici sia per le Frazioni che per il Borgo.

## S'è aggravata la lesione

A 'o palazzo 'e Benincasa, addò 'o Circolo sta 'e casa, s'è aggravata la lesione sotto a l'arco d' 'o portone. Nun ce ' fatta l'anziane ca nce a strutte doje summane pe' appàr chella lesione sotto a l'arco d' 'o portone. Chillo pezzo 'e furbacchione pe' nun fa cadè 'o portone ricuriente a chiste e a chille pe' biglietti a mille a mille. Chi farnie dicemille chi ne dette ventimille, chi promise ca 'e darà, chi decette: «Che vuo' fa?». Accussi 'o poveriello ca strutte due cervelle se mette a fa a pu' a pu' pe' pava con il «te-tu». Donn'Errico d' 'o spitale fa pur'isso tale e quale, Carminu' accumpagna, e ripete 'a stessa lagna. Allo scome, cu' 'o cappiello chime 'e sorde 'e puverelle se ne vanno a l'assemblea addò fanno n'epopea. L'anziano pe' doje ore Parla come a n'oratore, ma 'a sostanza d' 'o parà, po' fenisce pe' scucià. Quacche socio s'appapagna (consanguenza d' 'a lasagna). 'A sustanza 'e tutta a scossa s'arredue a chesta mossa: «P' 'o mumento ognuno desse tutto 'o riesto vene appriesse. S'arrevota 'a reunione A senti sta conclusione. Gaitaniello ca è pagliette Discussione nun ammette, Don Gaitano, l'anziano Va faccenne toma 'a mano: «Cà succede 'n'ecatomba si pe' poco scoppia 'a mbomba. Cà nce vo' l'assoluzione, si n' cade sto portone.

Cca succede 'o parapiglio, Cca succede 'no scumpiglio. Cca succede 'o serra serra, nce assettammo tutto 'nterra! Gaitaniello 'nziste e attacche: «Tu nce miette dint 'e sacche. Nun parlà d'assoluzione Cca nce vo' la punizione. Chi ha perduto addà pava' chi ha sbagliato addà sburzi! Don Mimi ca è giurnaliste vo' salva' a chillo e a chiste. Don Attilio, 'o ragioniere, cu na posa 'e giustiziere: «Che significa 'sto fatto? Pava 'o male chi l'ha fatto! Gaitaniello nceca 'a mano cu na' voce de supranotte: fa 'n'accenno a 'o pistolotto, e fenisce a quarantotto. Se ribella Don Vicenze: «Voi mancate di coscienza! Non avete comprensione; io vi invito alla ragione! Po' s'arriva a mezzanotte: chi 'a vo' cruda e chi 'a vo' cotta: chi vo' a pace e chi vo' a guerra: chi p' 'o suonno guarda 'nterra. Alla fine l'anziano, ogni sforzo visto vano, nun putenne cchiù apparà, nun sapenno cchiù che fa: «Basta!», dice a voce mosce cu la coda n'mezzo 'e cocce: «Chestre cearie mo' ve lascio e m'avvio 'a parta 'e vascio! A 'o palazze 'e Benincasa addò 'o Circolo sta 'e casa, se fa grossa la lesione sotto a l'arco d' 'o portone. Io ca sulo viese faccio, nun me 'ntrigo e nun me 'mbaccio: sto a guardà che pò succede si 'a lesione piglia pede. A 'o palazze 'e Benincasa addò 'o Circolo sta 'e casa se fa grossa la lesione sotto a l'arco d' 'o portone. \*\*\*



# Il Bilancio Comunale 1960

Con una seduta che è durata ben cinque ore e nella quale di tutto si è parlato tranne che delle entrate e delle uscite del Comune, il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio di previsione per il 1960. La discussione è stata preceduta dalla reazione fatta dall'Assessore alle Finanze Comm. Gaetano Avigliano, che si può così riassumere: il bilancio che vi presentiamo porta nelle entrate un ammontare di L. 237.315.259, e nelle uscite un ammontare di L. 421.292.756, con un avanzo di L. centotantatremilainovecentosettantasettemilaquattrocentonovantasette. La differenza passiva è dovuta agli aumentati impegni comunali ed alla incapacità di farvi fronte con le entrate.

Per pareggiare il bilancio è necessario applicare come ogni anno l'aumento delle imposte e tasse comunali, reperendo altre Lire 23.477.427, ed è necessario contrarre un altro mutuo per L. 182.177.437. Meglio di questo la Giunta non ha potuto fare, epperchio ha fiducia che il bilancio venga approvato alla unanimità come segno della considerazione del Consiglio per gli sforzi fatti dalla Giunta.

In effetti, però, lo sforzo fatto dalla Giunta, e dei quali bisognava dare atto, era rappresentato soltanto da una maggiore erogazione di spese destinate alla assistenza per la povera gente, ed era innegabile altresì che ben il 75 per cento delle spese è necessario per la sola corrispondenza delle paghe ai dipendenti comunali e per gli altri obblighi inerenti, sicché ben poco margine il bilancio lascia per le altre iniziative.

Iniziatosi la discussione, il Consigliere Prof. Riccardo Romano dichiarò che il gruppo comunista poteva anche approvare il bilancio, perché in linea generale si presenta tale passabile; ma poneva a condizione che il gruppo democristiano avesse a sua volta approvato cinque ordini del giorno consistenti: 1) nel sollecitare gli organi centrali, alla approvazione della legge Tamboni per il risanamento delle finanze comunali; 2) sollecitare gli organi centrali alla istituzione delle Regioni in tutto il territorio dello Stato; 3) inviare un voto alla Giunta Provinciale Amministratore perché elevasse a L. 300mila i redditi esenti dal pagamento della imposta di famiglia, essendo ora tale limite di L. 240 mila; 4) municipalizzare i servizi di autobus di Cava; 5) municipalizzare il servizio di manutenzione della rete di illuminazione pubblica, al quale ora provvede, tenendolo in appalto, la stessa Società Elettrica. In definitiva il Consigliere Romano affrontava in qualche modo il problema del deficit del bilancio, e cercava di sottoporre al consiglio qualche proposta dal suo gruppo ritenuto capace di contribuire a migliorare la parte attiva; ma la sua richiesta di elevare un voto per la istituzione delle Regioni fu presa come un ricatto, e l'effetto fu una sequela di botte e risposte nella quale intervennero l'Avv. Mascolo, il Prof. Caiazza, Rispoli, il Prof. Abbro, poi ancora l'Avv. Mascolo, l'Avv. Panza, poi ancora il Prof. Caiazza ed il Cav. Formosa, e per dichiarazione di voto ancora Abbro, Caiazza, Formosa e Mascolo. E i discorsi chilometrici sull'Istituto delle regioni che a volte toccavano il patos dell'oratoria politica, trasformarono un semplice dibattito sulle finanze del Comune in un dibattito altamente politico, fino a mettere addirittura in discussione la norma della Costituzione che istituisce le Regioni avesse carattere precettivo oppure programmatico.

Soltanto il gruppo socialista, a giudizio del pubblico che assisteva alle discussioni, e dello stesso Assessore alle Finanze, cercò di riportare la discussione nel suo vero binario quando per bocca del suo capogruppo dichiarò che purtroppo non poteva votare a favore del bilancio, perché, pur apprezzandone

in impostazione passiva ed unendosi alle unanimi parole di ammirazione per l'impiegato Ragioniere Pietro Sabatini, Ragioniere Capo del Comune che la parte passiva del bilancio aveva compilato, non aveva riscontrato nessuno sforzo da parte della Giunta Comunale di migliorare le entrate per il 1960 e di affrontare gli altri problemi finanziari che si trascinano insoluti da sempre. Da parte sua il gruppo socialista presentava un ordine del giorno tendente alla istituzione del Consiglio Tributario ed a far entrare in funzione la Anagrafe Tributaria, essendo innegabile che tali organi avrebbero potuto concorre ad aumentare il gettito delle imposte comunali, ed a realizzare la giustizia contributiva tra i cittadini civesi. Ma (ma) la discussione si era infiammata sull'argomento delle Regioni, e nulla valse per riportarla nel binario giusto, sicché alle ore 23.30, stanchi e sfiniti furono tutti d'accordo a passare alla votazione dei vari ordini del giorno e del bilancio.

E la votazione fu capace di determinare tale uno scompiglio nel gruppo democristiano, che esso finì per dividersi non in due, ma addirittura in 3 tronconi; uno votò a favore delle Regioni, un altro votò contro le Regioni, ed un terzo si astenne. Per la cronaca dobbiamo dire che iniziatosi l'appello nominale il Consigliere Abbro dichiarò di votare sì per il primo ordine del giorno Romano, no per il secondo (Regioni) e di chiedere il differimento degli altri tre per migliore ripensamento. A questo punto il Consigliere Caiazza credette opportuno di interrompere la operazione e di fare, nella sua qualità di capogruppo democristiano, la dichiarazione che, essendo la realizzazione dell'Ente Regione su tutto il territorio dello Stato nei principi programmatici del suo Partito, egli riteneva non soltanto di poter votare a favore dell'ordine del giorno Romano, ma di invitare il suo gruppo a fare altrettanto. Procedutosi oltre, Abbro insistette nel suo voto negativo, giustificandolo perché l'argomento non era attinente all'ordine del giorno della approvazione del bilancio, mentre il Consigliere Avigliano seguito da Abbro ritenne più opportuno lavarsene le mani e dichiarare di astenersi. Così il gruppo democristiano si divise, come abbiamo detto, nei tre tronconi, e la bomba scoppiò quando anche il Sindaco Clarizia dichiarò di astenersi. La bomba scoppiò perché Abbro, che riteneva per certo che il Sindaco (il quale poco prima aveva fatto passare tra i consiglieri democristiani un biglietto in cui li esortava a votare sì sul primo ordine del giorno, no sul secondo, e rinvio per gli altri tre) avrebbe votato come lui, andò su tutte le furie nel sentire che Clarizia si asteneva; e successivamente visto l'andamento della votazione, prese addirittura la iniziativa di abbandonare l'aula, seguito da alcuni consiglieri democristiani e da quelli del gruppo monarchico popolare. Per fortuna però alla conta i consiglieri rimasti in aula risultarono ventidue (più della metà del Consiglio) ed il bilancio, allo scoccar della mezzanotte poté essere approvato con diciannove voti favorevoli e con tre voti contrari (quelli dei tre consiglieri socialisti). La proposta Romano per la istituzione delle Regioni riportò i voti favorevoli dei comunisti e dei socialisti e dei democristiani Caiazza, Musumeci, Baldi e Casaburi; contrari furono i voti dei monarchici popolari e dei democristiani Abbro, Pagano, Armenante, Verbena, Pisapia e Lamberti bernardini. Si astennero Clarizia, Avigliano, De Pisapia e Galati.

P. S. - Il Consiglio, appositamente riconvocato, ha dovuto, il 27 aprile approvare di nuovo il bilancio perché la prima volta mancò la maggioranza assoluta dei voti favorevoli (21 voti). Il bilancio è passato quindi con 25 voti favorevoli e con i tre contrari dei socialisti,

# ASSISTENZA PER LA PASQUA

Il Comitato Comunale per il Soccorso Invernale, in considerazione delle necessità delle famiglie in disagiate condizioni economiche, ha disposto, in occasione delle Feste Pasquali, l'assegnazione di un pacco a tutti gli assistiti in maniera continuativa dall'E.C.A., agli inabili muniti di tessera di assistenza sanitaria rilasciata dal Comune e di disoccupati capifamiglia residenti nel Comune di Cava dei Tirreni.

Il pacco era composto da Kg. 2 di pasta lunga 0 extra, Kg. 0.500 di concentrato di pomodoro, Kg. 0.500 di zucchero.

In occasione delle Feste Pasquali sono state altresì invitate le Industrie locali e le Imprese Edili, ad assumere operai disoccupati per lenire in parte le conseguenze della crisi industriale.

Nelle mattinate del Sabato Santo sono stati distribuiti ai bimbi di Cava i doni pasquali, inviati con gentile generosità dalla marchesa Maria Iris Mondio, eletta consorte del Prefetto della Provincia e Presidente Provinciale del Comitato Goccia Latte.

In occasione della S. Pasqua anche agli ospiti degli Istituti di ricovero amministrati dall'Ente Comunale e di Assistenza di Cava dei Tirreni, sono stati consegnati dal Sindaco Avv. Raffaele Clarizia e dal presidente dell'E.C.A. Notaio Giovanni Della Monica, dei doni per allietare la ricorrenza della festa cristiana.

Presso l'Orfanotrofio S. M. Del Refugio sono state distribuite uova e colombe pasquali alle 35 minori ivi ospitate.

Ai vecchietti e gli inabili, ospitati nel complesso della Villa ex-Rende, sono state distribuite sigarette, sigari, tortine, cioccolatine offerte dall'E.C.A. mentre da parte di cittadini, enti, Dame di Carità, sono stati inviati dolciumi, sigari e sigarette, vino e sussidi in danaro.

Il ricoverato Don Emidio Faccenda (già inserviente della pensione Savoia, per chi lo ricorda) ci ha pregato di ringraziare a nome suo e degli altri di Villa Rende il Comm. Adolfo Acciarini che per la Pasqua regalò ad ogni ricoverato L. 200, e di ringraziare anche il Presidente dell'E.C.A. il Sindaco e quanti altri nelle Feste si sono ricordati di loro.

# NEL SACRARIO DEI CADUTI

Il giorno 7 aprile ritornarono a Cava, per trovare l'ultima dimora nel Sacrario di quelli che si immolarono per la Patria, le ossa del concittadino Sergente Vincenzo Pepe, provenienti da Grottaglie. Un lungo corteo si tornò in Piazza S. Francesco, e, percorrendo il corso Italia con corone e bandiere, si recò nel Duomo, dove fu celebrata una Messa funebre in suffragio dell'eroico caduto.

Dopo il rito l'urna contenente i sacri resti fu collocata dai familiari e dalle autorità nella Cappella della Votiva del Duomo. Per il comune, erano presenti il Sindaco ed i Consiglieri Apicella e Lamberti Giovanni, insieme con una folla rappresentanza di Vigili Urbani. Per le famiglie dei Caduti era presente il Presidente della Associazione, Avv. Vittorio Garzia. Intervengono anche rappresentanze militari e di tutte le Scuole con le associazioni dei combattenti, reduci, mutilati ed invalidi e familiari di caduti.

# Notizie per gli Emigranti

(del Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

(INAM) — Sono pervenute alle competenti autorità italiane varie richieste di lavoratrici appartenenti alle seguenti categorie da avviare in Gran Bretagna:

a) Lavoratrici non qualificate come: apprendiste tessili; vivaiste addette alla coltivazione e all'imballaggio di funghi; addette alle lavanderie (stiratura a mano e a macchina o con presse idrauliche, pittura a secco, ecc.); addette alla confezione di calzature (cucitura e chiusura di tomaie); inscatolatrici di frutta e verdura.

b) Lavoratrici qualificate: cucitrici a macchina per confezione di vestiario; cucitrici a macchina per riparazioni di sacchi di juta.

I requisiti richiesti sono i seguenti: saper leggere e scrivere. Età: dai 21 anni compiuti sino ai 46, nubili o vedove senza figli.

(INAM) — E' in corso in tutta Italia un reclutamento di operai

edili da avviare in Francia. Tale reclutamento concerne esclusivamente operai specializzati in tutti i rami dell'edilizia, e in particolare: muratori in pietra e mattoni; carpentieri per cemento armato.

Gli accertamenti professionali saranno eseguiti da tecnici francesi che terranno conto di tutti i documenti comprovanti la specializzazione dichiarata: libretto di lavoro, attestati, buste paga, ecc.

(INAM) — Secondo notizie pervenute al Ministro degli Affari Esteri, nessun danno è stato subito dagli italiani nel corso dei disordini che hanno avuto luogo nel Sud Africa. Tali notizie rassicureranno certamente le famiglie dei nostri emigrati. D'altronde è nello spirito degli italiani l'astenersi da ogni forma di partecipazione a manifestazioni politiche nel Paese che li ospita in quanto essi si dedicano esclusivamente alla loro attività lavorativa.

# Piazza S. Francesco

Chi sfabbrica e fabbrica, tempo mai perde, è il caso di dire ora che incominciamo a vedere in opera i primi lavori per la ricostruzione di Piazza S. Francesco. Quella Piazza che nelle intenzioni del progettista e di coloro che si resero promotori dello... (ognuno lo qualifichi come vuole!) avrebbe dovuto essere la Piazza dei Ventimila per i comizi oceanici, non sarà neppure dei Quattromila, dai Diecimila che per lo meno era allora. Già, perché, per chi non lo sappia, il progetto di sistemare le cose in maniera da realizzare tutta una grande Piazza come quella famosa del Campo di Siena, ormai si è visto che non è più realizzabile; e quindi si dovrà di nuovo dividere la zona in due Piazze, una della Madonna dell'Olmio, che rimane tale e quale, l'altra di S. Francesco, che si ridurrà ad una Piazzetta divisa dal resto a mezzo di tre scalini e di una aiuola a scarpata.

E per constatare che il progetto non si poteva realizzare c'è stato bisogno di combinare quello che si è combinato, quando noi lo prevedemmo e fummo tacciati di incompetenti. Il bello è che per ricomporre ora la rimpicciolita Piazza S. Francesco, sarà necessario riportare sul posto il terreno che ne fu tolto e sarà necessario comprare di nuovo quei tubi di ferro che sparirono quando ne furono tolti. E più bello sarà se dovremo assistere all'edificante spettacolo che il terreno sarà ripreso dal valone nel quale lo si gettò quando si procedette allo scavo.

Avremo tante e tante cose da dire sull'argomento, ma, perché ci trattistano, preferiamo conservare per quando si terranno i comizi elettorali per la rinnovazione del Consiglio Comunale.

Ci auguriamo soltanto che non si ripeta ora lo stesso errore col rendere impossibile la realizzazione del ponte su via Atenolfi per l'intestardimento di coloro che pur non avendo il dono di immaginare le opere quando sono sol-

tanto nelle idee, pretendono di imporre le loro errate opinioni e non sanno che è migliore e più onorevole consiglio quello di affidarsi a chi per studio più approfondito del problema è in grado di vedere al di là delle apparenze.

# VARIE

Domenica scorsa in occasione della celebrazione della giornata dell'Anziano, l'E.C.A. ha invitato autorità, personalità e cittadini a visitare gli anziani e gli invalidi ospitati presso la Cassa di Riposo di Villa Rende.

I convenuti sono stati vivamente festeggiati.

\*\*\*

Abbiamo appreso con piacere in Consiglio Comunale che finalmente la nuova sede dell'Ufficio Postale del Borgo sarà corredata di scanni di attesa, di tavoli per scrivere e di un calendario ed un orologio. A cosa fatta ci renderemo solleciti di appurare a chi deve andarne la gratitudine cittadina, e non mancheremo di esprimerla da queste colonne.

\*\*\*

Il « Comitato pro Cechi » di Cava dei Tirreni ha, con encomiabile iniziativa, organizzato una manifestazione durante la quale sono stati proiettati due cortometraggi interessantissimi « Ombra e Luce » e « La luce che ritorna », al fine di far conoscere a tutti coloro che non lo sapessero, quanto si fa e si possa fare per inserire nella vita sociale i ciechi; fare in modo che anche essi meno fortunati di noi, possano collaborare alla elevazione morale e materiale della società.

La manifestazione ha riscosso unanimi consensi ed ha favorevolmente impressionato l'opinione pubblica.



# SUI FLUTTI DEL GOLFO I CIGNI

della Villa Comunale

Un lungo fischio di vapore rauco. Un altro ancora. E poi un altro. Si parte! Si parte! I congegni mostruosi fanno sentire i loro pesanti tramestii; lo stantuffo il suo vai e vieni, e l'elica, soffiante di spuma, la sua lotta con le onde.

Ma no! Ma no! Non si parte ancora. Ci hanno burlati. E l'altra imbarcazione che se ne va; è quell'altro veliero... quella barca più in là. Sì, sì, non siamo ancora noi! Eppure la sirena ha fischio; eppure ho sentito il movimento dei congegni ferrosi... e l'elica si accanisce nella sua lotta spumante... e l'imbarcazione traballa.

Miracolo! Eccoli staccati dalla riva. Ma come? Ma quando? Allora eravamo ben noi che ci muovevamo?

Ahime, forse già mi prende il male, quel terribile male del mare. Addio! Addio! Ci rivedremo stasera.

Argentine voci di donna, giovani donne; cupe voci di anziani, flaccidi anziani; forti voci di maschi, maschi robusti; un vociere chiaspartire per tempo lontane al di là soso e pazzo, quasi si dovesse dei monti e al di là dei mari, corre dalla riva all'imbarcazione e dalla imbarcazione alla riva, tra un frenetico svolazzare di fazzoletti, di sciarpe, di cappelli, di tutto.

E' piacevole lo spettacolo della partenza per mare, quando si sa che la lontananza durerà soltanto il breve spazio di un giorno. O mare!... O mare!...

Troppi poeti ti hanno cantato, troppi sussulti di pianto e di gioia sai tu.

Mare, Mare misterioso. Mare infinito. Mare eterno.

Ne io, che non ho neppure un povero plettro potrei sciogliere un inno degno di te.

Mare. Mare vorace e divino. Mare che soltanto di vittime umane hai fame, e le attiri e le adesci con la malia della tua bellezza. Vorrei anche io struggermi a poco a poco tra gli abbracci bianchi delle tue bianche sirene là nei castelli incantati di corallo, tra il verdeggiare delle alghe e lo scintillare dell'onda. Là, soltanto là forse sarà dolce la vita, e nessuno avrà mai cantato la morte!

Mare. Mostro vorace e divino. Inghiottimi! Prendimi! Toglimi da questa vita tormentosa...

In alto i cuori! Il beccheggiare terribile incomincia, e già qualcuno impallidisce nel viso contorto. Orsù, facciamoci forza! Sentiamoci allegri! Intrecciamo danze, diamo fiato ai canti, ridiamo, saltiamo, corriamo, ma non facciamoci prendere dal male.

Ahi! Ahi! Chi mi stordisce? Chi mi martella a tradimento sulla nuca? Oh, come barcolla questa vecchia carcassa; barcolla troppo! Ehi, ehi, sì, cantate, cantate, scacciate col canto l'ansia che prorompe dai petti ed anela a precipitare nell'onda.

E che? Dovrò anch'io cedere a quell'ansia, o potrò resistere? Resisterò: voglio resistere, voglio essere forte.

Via da me, via dal mio cervello, vorticosi fumi che mi annebbiano la vista e mi stordite!... Qui l'aria mi manca: ossigeno, ossigeno ci vuole. Saliamo su, su al ponte, là ci sarà più frescura e più respiro. Ma state un po' ferme voi, vecchie fermenta d'una maledetta carcassa! State un po' ferme, per carità! Non posso camminare in questo modo: si muove tutto, tutto si muove. Anche tu, scala, non girare, non girare, ti prego. Che fa? Tu deve star ferma, se vuoi farci salire.

Finalmente eccomi su. Mi rinfresco. L'aria salina, la fresca aria di mare caccia via quei maledetti folletti che martellavano la mia cervicella. Qui si respira meglio, si sta meglio. Anche le vecchie fermenta della vecchia carcassa hanno smesso la danza frenetica; anche la scala non gira più. Ma tanta gente

che era salita a bordo, dov'è? E perché, perché voi pochi sul ponte, siete così pallidi, e gli occhi par che vogliano uscirvi dalle orbite annerite? Perché vi tenete curvi con una mano sul petto, protesti in avanti in uno spasmo di annientamento e di liberazione?

Su, coraggio, ridete, muovetevi, cantate, ballate con me! Guardate la infinita distesa del mare! Guardate il verde smerchioso dei monti che anch'esso spumante si tuffa nell'onda! Scacciate, scacciate dal petto quell'ansia che vi tormenta e vi torce!

Una giornata degna delle mille ed una notte. Quanti colori nella natura, quanti scintilli di pietre preziose sulla azzurra distesa dell'acqua!

Salerno è diventata ormai un punto lontano; ormai non si vede più.

Ecco Amalfi, Amalfi la Marina, superba delle sue glorie passate.

Giganteggia sulla riva la statua di colui che dette ai navigatori lo strumento portentoso per tenere la rotta.

O come rivive nel tuo mare, o Amalfi, l'eco delle conquiste, delle glorie, dei pianti che furono! Sì, anche i pianti odi nella mezzanua della tua piccola spiaggia! Piangono ancora oggi i tuoi monti, il tuo cielo, il tuo mare; i tuoi figli piangono la disastrosa sconfitta onde la invidia mozzò le vele alle tue navi ardimentose. Salve, o nobile repubblica di un tempo! Salve, o Duomo, prodigio di arte e di bellezza, che canta le glorie del creatore e del suo creatore! Salve! L'imbarcazione prosegue la sua corsa, e la danza continua sulle onde spumeggianti.

Un venticolo leggero prende lentamente a soffiare sull'acqua, portando refrigerio al viso che arde.

Le paranze puntigliano di bianche vele l'azzurra distesa.

I pescatori accompagnano il quotidiano lavoro con le canzoni del mare. Le canzoni del mare, che sanno di nostalgia accorata, di lamenti sommessi, di risa sgargianti.

Le canzoni del mare, che sanno di incanti di sirene, di vino che tradisce, di barche che più non tornano.

Cantano i pescatori, ed il loro canto, scivolando sulle onde, va a perdersi tra i monti lussureggianti di verde e di giallo.

E l'eco risponde: sonora risponde a quei canti, restituendoli al mare dal quale si sono levati.

A prua le giovani amazzoni dell'acqua sciolgono alla brezza le chiome lucenti.

E, protendendosi in atteggiamenti di lascivia e di sfida, pare che vogliano fendere il cielo con l'ariete possente dei loro turgidi seni.

O mare... o mare... o mare!...

**Stroncata da un male ribelle è deceduta la Signora Maddalena Capuano nata Romano.**

Al marito desolato, ai figli, ai parenti tutti, e particolarmente al fratello Prof. Riccardo Romano Consigliere Com. e Prov. ed al fratello Italo Uff. Giud. presso la Pretura di Volterra le nostre affettuose condoglienze.

Alle esequie hanno partecipato autorità, scolaresche, associazioni e concittadini.

L'ENAL di Roma lancia un concorso per la composizione di una sigla musicale da eseguire in apertura di tutte le manifestazioni indette dall'Ente. La sigla dovrà essere facilmente orecchiabile e non dovrà atteggiare ritmi, motivi o armonie note od esotiche né aderire conseguentemente a taluni concetti musicali moderni. Le partiture, in quadruplice copia, dovranno essere re inviate in plico raccomandato all'Ufficio Prov. ENAL di Roma - Via Piemonte 68. Al vincitore è riservato un premio di L. 100.000.

Nella Villa Comunale di Cava dei Tirreni, in un laghetto, si ha il piacere di ammirare 7 maestosi Cigni Reali (Cignus Orlo) che con il loro candore immacolato offrono uno spettacolo di superba bellezza.

La fama del Cigno non è immortata soltanto dalle numerose leggende alle quali la sua immacolatezza dette origine, ma anche dalle opere d'arte che la sua grazia, il portamento elegante e le forme scultoree ispirarono a famosi artisti.

La nobiltà del Cigno ha origini divine risalenti a Giove, il quale, quando si degnava di interrompere gli olimpici amori, sceglieva le sembianze del candido cigno per unirsi alla bellissima Leda, delle cui grazie era pazzamente innamorato. In verità, malamente si spiega il capriccio del Dio Giove, di assumere per un semplice atto di infedeltà alla propria compagna, ma forse la mitologia volle attribuire alla trasformazione divina, un significato, magari ironico, che i posteri non hanno saputo ancora interpretare. E se la suggestiva e poetica favola pagana di Giove, con Leda che soggiace voluttuosa all'amplesso del Cigno, ispirò numerosi dipinti e famose sculture in epoche antichissime, nella gloria del 500 e del 600 fino ai giorni nostri, anche la leggenda Cristiana ebbe il suo ricordo nell'opera famosa di Riccardo Wagner, dove l'ufficio del Cigno ha ben altro valore simbolico che in quella pagana. La leggenda cristiana è nota: il mistic castello di Molsalvato, eretto a custodire il Graal tra le vette aspre dei Pirenei è difeso dai Cavalieri Misteriosi, che venerano la Coppa Divina nella quale bevve Gesù all'ultima cena e nella quale fu raccolto il sangue delle sue ferite. Scortati da un potere magico questi Cavalieri difendono nel mondo l'innocenza e la virtù perseguitata da un Cavaliere del San Graal, Lohengrin, figlio del Re Percival, è mandato presso la Corte di Anversa, nel X secolo, a difendere le virtù di Elsa innocente, contro Federico colpevole del delitto di cui accusava Elsa. La nave di Lohengrin esce fuori dal mistero condotta da un Cigno verso la virtù e l'amore e condotta da un Cigno rientra nel mondo del mistero. Il significato simbolico del Cigno conduttore della nave di Lohengrin ed il mistero che il popolo attribuiva alla provenienza ed alla partenza misteriosa di esso (significato che è poi spiegato dalla migrazione di taccelli, i quali dal litorale del mar del Nord venivano a svernare dall'Islanda e dalle terre Polari, ripartendo nella buona stagione) conferiscono al Cigno quella purezza che ben si addiceva al Cavaliere di San Graal, senza macchia, inviato a difendere l'innocenza insidiata.

Nella realtà a questi uccelli, fieri e maestosi, prescindendo dalla celebrità acquistata nell'arte, nella leggenda e nella poesia, spetta un posto superiore, anche per l'espressione attenta ed intelligente e per il loro bellissimo aspetto che desta la generale ammirazione e costituisce con la loro presenza il più bello ornamento dei laghetti nei giardini. Il Cigno Reale, il maestoso ed elegante uccello Europeo, tutto candido dal corpo allungato dal collo lungo e serpiforme, incede sull'acqua con movenze armoniche, incurvandosi con grazia, e pur guardando qua e là, sembra impassibile. Fu proprio questo Cigno che fu scelto per la Leda di Giove e fu lo stesso che condusse la navicella di Lohengrin.

I Cigni della Villa Comunale di Cava appartengono alla specie silenziosa (il Cigno selvatico invece è canoro). Le uova sono le più grandi di tutti gli uccelli europei.

rag. Fernando Pellegrino

## La controrivoluzione cavese del 1799

Chi non ha presente la drammatica scena che il pennello di Clemente Tafari ha fissato in toni patetici nel grande affresco che adorna la parete orientale del Gran Salone del Palazzo di Città? Chi non rivede quei popolani scamiciati e ardenti di sacro furore accanirsi su un pugno di Francesi che si battono disperatamente in mezzo a morti e feriti... tutti egualmente francesi?

E' una storia che non tutti conoscono, ma che tutti dovrebbero conoscere: non è la storia di un clamoroso fatto d'armi, è una piccola storia di guerriglia e di guerriglieri, ma umana e nostra, soprattutto nostra.

Per tradizione Cava fu sempre antifrancese, fedele un tempo agli Aragonesi, tanto da ottenerne favori e riconoscimenti, fedelissima poi ai Borboni fino al loro tramonto.

Orbene, nei primi mesi del 1799 le armate napoleoniche avevano tolto ai Borboni; a metà aprile le truppe del generale Championet marciarono su Salerno per la unica via più comoda dal punto di vista logistico che, attraverso Nocera, conduce al passo abbigliato della valle di Cava oltre la quale l'occhio spazia sul golfo salernitano. In Cava, rimasta ostinatamente borbonica, il fermento e la ansia crescono di ora in ora, a mano a mano che giungono notizie circa i movimenti dei Francesi. Da monte Caruso e da San Martino, che all'imbocco della valle serrano quasi il nastro stradale in una morsa, le colonne napoleoniche si vedono snodarsi, sfolgoranti di uniformi e di insegne, nella piana nocerina. A questo punto Don Vincenzo Baldi, un influente luciano, antifrancese di convinzione, si dà ad organizzare bande di ribelli. Accorrono a lui i più coraggiosi tra i luciani e gruppi di passanesi che però agiranno per proprio conto. I guerriglieri affrontano le avanguardie di Championet sul ponte che conduce al paese. La zuffa è disordinata e i ribelli non procurano grandi danni alle organizzate fila dei regolari, ma l'inatteso ostacolo irrita i Francesi i quali tentano di aggirare i popolani. Questi prevengono la mossa provocando il crollo del ponte, ma una spia guida il nemico per un cammino nascosto verso il borgo, là dove gli abitanti fanno appena

in tempo a fuggire sulle colline circostanti dalle quali assistono impotenti allo spettacolo penoso della casa incendiata e devastata, della Chiesa depredata, degli animali trascinati via. Né migliore è la sorte dell'altra città costretta a pagare fra l'altro 15.000 ducati di ammenda dopo aver subito l'onta del saccheggio da parte delle truppe ritornanti da Salerno.

Nel giugno i Borboni tornano a Napoli e re Ferdinando conferisce a Don Vincenzo Baldi il grado di Capitano, consentendogli di inserire nel proprio stemma araldico il giglio della Casa regnante e assegnando alla popolazione di Santa Lucia, e per essa alla Congrega di S. Antonio Abate, le insegne dello Ordine Cavalleresco.

Tre anni dopo Don Vincenzo Baldi sarà sindaco di Cava e nel 1801 sarà ancora tra i ribelli che ritarderanno la marcia delle colonne del Massena in via verso la Calabria. Questa volta però le scaramucce si verificheranno sul tratto di strada che dalla periferia meridionale della città giunge su Molina, e l'ardore dei passanesi e cetaresi prevarrà su quello dei luciani.

Un particolare assai curioso è costituito da questo: negli anni gloriosi del Risorgimento furono proprio i luciani i più accesi liberali, mentre la popolazione cittadina, in omaggio alla tradizione, come già detto, restò tenacemente legata alla causa borbonica. Nello Baldi

(N. d. D.) Il compianto Prof. Raffaele Baldi nel suo volume «Saggi storici introduttivi alle Farse Cavaliere» (Ed. Guida - Napoli) scrive che la partecipazione col meglio delle forze alla cacciata dei francesi o per lo meno a dare del filo da torcere alle soldatesche del Generale Macdonald, nel 1799, fu decisa dalla Università Cavese, cioè dal Consiglio Comunale dell'epoca, e fu dato incarico a Don Vincenzo Baldi di radunare uomini armati, reclutando «specialmente nei villaggi animosi di Passiano, Santa Lucia e Cetara», mentre al Cassiere Don Vincenzo Paladino fu ordinato di anticipare le somme necessarie.

I fatti sono ricordati anche da Domenico Taiano nel suo «Cenni Monografici e Storici sulla Città di Vietri», e dal Marchese Andrea Genoino.

posteggiare la macchina nonostante il disco bianco di Piazza Monumento, così come abitualmente si fa in tutti i giorni di festa nei quali il transito per Cava è chiuso.

Che cosa dobbiamo rispondere al concittadino? Che anche le contravvenzioni, e non soltanto i delitti, e non soltanto i processi giudiziari hanno le loro stelle.

A coloro però che hanno insistito nel contestare al concittadino la contravvenzione, ci permettiamo di dire che quando si fa uno strapicc alla regola bisogna anche avere più comprensione, perché non c'è maggior dispiacere per un concittadino che quello di pagare quando egli è convinto ed è certo di essere in buona fede. Comunque per l'avvenire segnaliamo all'Assessore al Corso Pubblico che sarebbe più opportuno opporre in Piazza Monumento il cartello indicatore di «divieto di transito a centro metri», unico che potrebbe evitare confusione in caso di sostituzione temporanea col divieto assoluto di transito.

## Pubblicazioni ricevute

Abbiamo ricevuto il catalogo n. 65 (Aprile 1960) della Libreria Antiquaria DOCET di Bologna.

## VARIE

Avendo il Prefetto annullato le gare di aggiudica dei quattro suoli edificatori di proprietà dell'Eca nella zona panoramica tra Casavella e il vecchio Deposito Militare, l'Eca procederà novellamente alla vendita con il sistema della licitazione privata. A tal'uopo il Presidente dell'Eca inviterà cittadini e Ditte che ritengono possano avere interesse all'acquisto; ma qualsiasi altro aspirante all'acquisto, potrà liberamente rivolgere le proprie offerte al Presidente dell'Eca stesso, prendendo contatto con lui sulla sede dell'Ente.

I soliti ignori si divertono di notte a danneggiare e finanche a spostare le tabelline di reclame che la Pasticceria Liberti tiene appese ai muri ed ai pilastri circostanti il negozio. Poiché non possiamo credere che si tratti di sfogo di gelosia di mestiere, ma di scherzi di nottambuli, sollecitiamo una maggiore sorveglianza da parte di chi si interessa della vigilanza.

Un concittadino ci ha chiesto di protestare perché il 3 aprile 1960 dovette pagare la contravvenzione, per essere entrato, come di consueto, in Piazza Duomo a



# ECHI E FAVILLE

DI CAVA DEI TIRRENI

Dal 23 Marzo al 27 Aprile i nati sono stati 123 di cui 31 femmine e 72 maschi (batt), i decessi 23 di cui 16 maschi ed 11 femmine; i matrimoni sono stati 57.

Fabrizio Maria Augusto è nato dai coniugi Dott. Filippo Corcia e Prof. Amalia Faiella. Ai genitori ed al piccolo, fervidi auguri.

Patrizia è nata da Giuseppe Canonico, contitolare del Bar Tirreno, e signora Laura Vecchi. Auguri.

\*\*\*

Nella Chiesa di S. Vito si sono uniti in matrimonio il giovane Alfonso Avagliano di Gerardo e di Anna Santoriello e la gentile signorina Rosa Luciano di Giuseppe e di Agostina Luciano. Compare di anello e testimone per la sposa il Sig. Giovanni Siani; testimone per lo sposo il Sig. Cesare Clemente. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni del Dopolavoro Monopoli di Stato. Alla coppia felice i nostri auguri.

Nella Basilica Pontificia di Pompei hanno coronato il loro sogno d'amore la Signorina Domenica Scimeca, da Palermo, ed il concittadino Dott. Ugo Di Donato. Dopo la benedizione delle nozze gli sposi, i parenti e gli amici si sono riuniti nell'Albergo Scapolatello del Corpo di Cava, dove è stato offerto un ricco pranzo nuziale, durante il quale l'allegro e simpatico Gigino Pellegrino del Rag. Fernando, con i suoi continuati scoppi di « Evviva gli sposi! » seguiti da serosei di battimani dei numerosi intervenuti, rese più gaia e più cordiale la festa.

Nel tardo pomeriggio, distribuiti i rituali confetti, gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze. Li raggiunsero i fervidi auguri del « Castello! ». (G. S.)

Guido Bisogno, barrista della Pasticceria Liberti, si è sposato con la signorina Giuseppina Moriello, sorella del proprietario della Pizzeria « Aquila d'Oro ». Compare di anello è stato il Sig. Adolfo Liberti. Gli sposi sono stati molto festeggiati e son partiti per un lungo viaggio in luna di miele.

Alla simpatica coppia, auguri fervidi ed affettuosi.

Il 4 maggio alle ore 16,30 nella Basilica della Madonna dell'Olimo saranno benedette le nozze tra la signorina Antonietta Paolillo e lo Avv. Vincenzo Giannattasio.

\*\*\*

Ad anni 82 è deceduta la N.D. Maria Dolores Molgara, diletta moglie dell'Avv. Cav. Pasquale Palminteri, decano del Foro Cavese. Al Cav. Palminteri, alla figlia Signora Sara maritata Smailone, al nipote Dott. Pasquale ed ai parenti le nostre condoglianze sentissime.

Ad anni 77 è deceduto Angelo Zarrella, che fu stimato e noto scalpellino.

Ad anni 84 è deceduta la N. D. Antonietta Benincasa, ved. Parisi. Al figlio Dott. Giuseppe, industriale in Bari, ed ai parenti, sentissime condoglianze.

Ad anni 71 è deceduto il Sig. Enrico De Iulio, noto commerciante che da molti anni si era ritirato dall'attività.

Alla famiglia condoglianze.

Qualche mese fa è deceduta in Salerno la N.D. Ortensia Cosentino ved. Carbutti, diletta madre

dei Preside delle nostre Scuole Medie Statali « G. Carducci ».

Al caro Preside ed ai suoi familiari giungano sentitissime le nostre condoglianze.

## IL CAFFÈ ADA

Il Caffè Ada, di recente inaugurato in Piazza Ferrovia e gestito dalla Signora Ada Baldi maritata De Angelis, ha risolto il problema di un locale di pronto ristoro nell'importante centro di convergenza della Stazione Ferroviaria, della Statale n. 18 e delle Strade di Cava, che sulla Statale si uniscono.

Il locale è fornito di bar con ottimo caffè espresso e pasticceria; funziona in esso anche il telefono pubblico con i gettoni. Con la stazione di servizio per auto e l'officina di riparazioni che vi si trovano affianco, esso concorre a completare l'insieme dei servizi necessari agli automobilisti ed ai viaggiatori filovari e ferroviari di transito. Sarebbe bene anche che la Azienda di Soggiorno provvedesse ad apporre alle ampie pareti esterne del locale le tabelle degli orari del servizio autobus cittadino e delle fermate dei treni, in maniera che chi ne ha bisogno possa subito regolarsi.

## L'ALTRUI SALE

Dalla stampa quotidiana apprendiamo che l'Italia importa sale dalla Spagna, dall'Egitto e da non ricordiamo quale altro paese mediterraneo. Come si spiega ciò, quando è risaputo che la Italia abbonda di sale marino e di giacimenti minerali dello stesso elemento.

Si può spiegare soltanto con gli impegni degli scambi internazionali e del mercato comune, nel quale ultimo si fa come nella canzone napoletana: « Tu mi dai 'na cosa a me; io ti dò 'na cosa a te! ».

Tutto sta a vedere se a noi conviene importare il sale, del quale non abbiamo bisogno, per esportare cose sulle quali magari ci perdiamo; ma non osiamo credere che tanto avvenga.

E sarebbe bello che un giorno noi, per ragione di scambi e di bilancia commerciale, dovessimo andare a comprare l'azzurro del cielo nella brumosa albania o la solubilità dell'aria nella fumosa teutonia!

Il giovane concittadino Aldo Panza, appassionato alunno delle Muse (nato in Cava dei Tirreni il 13 febbraio 1939), ha pubblicato nel « Miscellaneo », antologia di poeti, scrittori ed artisti di oggi, edita a cura di Mario Mariano in Cioia del Colle (Bari), Vol. I 1959, una fantasiosa novella dal titolo « Isabella », e tre composizioni poetiche con i titoli « Nostalgia Annj Marj », « Lontananza », « Giovinanza ».

Nel mentre ci complimentiamo vivamente con il giovane autore, soprattutto per il grande amore che mostra per l'Arte, siamo spiacenti di non poterle esimere dallo esprimere il nostro disappunto alla Rivista che lo ha ospitato.

Una rivista letteraria non è un comune foglio di fugaci informazioni, al quale, legato allo spazio tiranno e alle scadenze indifferibili, è consentito il trascurare errori e

Repubblica Italiana

In nome del Popolo Italiano,

Il Pretore di Cava dei Tirreni il 18-3-1960 ha emesso il seguente decreto penale contro Rispoli Alfonso da Cava dei T. Presidente della Ditta CO.DI.MO. C.so Italia 220 Cava dei Tirreni imputato del reato artt. 6 e segg. legge 18-3-1958 n. 325 per aver posto in vendita riso avente un contenuto di rottura del 40% e art. 7 e segg. stessa legge per aver omissio di apporre il cartello con le indicazioni del prezzo, il gruppo di appartenenza, indicazione riso sotto tipo e percentuale di rottura. In Cava il 17-12-1959 omissis

Il Pretore condanna esso Rispoli per a) e b) L. 30 mila ammenda, tassa di decreto e spese processuali. Ordina pubblicazione per estratto sui giornali « Il Mattino » e « Il Castello ». Tassa di analisi, affissione del decreto albo del Comune e Camera del Commercio.

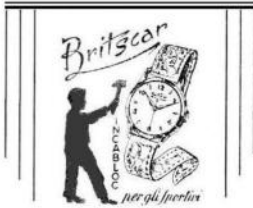
Per estratto uso pubblicazione. Cava dei Tirreni, li 5 aprile 1960 IL CANCELLIERE DIRIGENTE (D'Alessandro Giovanni)

Repubblica Italiana

In nome del Popolo Italiano

Il Pretore di Cava dei Tirreni il 18-3-1960 ha emesso il seguente decreto penale contro Leopoldo Carmine, nato a Cava il 20-4-1904 ivi domotato imputato contr. art. 6 e segg. legge 18-3-1958 n. 325 per aver posto in vendita riso avente un contenuto di rottura del 30% ed aver omissio di apporre il cartello con le indicazioni del prezzo, gruppo di appartenenza, qualità e percentuale di rottura in Cava, il 17-12-1959 omissis

Il Pretore condanna esso Leopoldo a L. 30 mila di ammenda, tassa decreto e spese. Ordina pubblicazione neestrato sui giornali « Il Mattino » e « Il Castello ». Tassa analisi, affissione decreto albo del Comune e Camera di Commercio. Per estratto uso pubblicazione. Cava dei Tirreni, li 5 Aprile 1960 IL CANCELLIERE DIRIGENTE (D'Alessandro Giovanni)



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI

CAVA DEI TIRRENI

# Circolazione stradale

Con ordinanza comunale dello 11-4-60 è stato ripristinato il doppio senso per i veicoli e gli autoveicoli leggeri su Via Accarino (Vicolo Torrozzello), mentre il transito ai carri ed autocarri in tale strada è stato ripristinato per il solo senso dal Corso verso la Villa Comunale.

Su Via Generale Luigi Parisi (Vicolo della Pretura) è stato invece disposto il divieto di transito nel senso dal Corso Italia a Via Principe Amedeo (Strada Nazionale). Davanti alla Pretura il parcheggio delle macchine è stato limitato a due ore (troppo!). E' stata consentita la sosta dalle 19 alle 24 anche nella zona riservata all'Ufficio postale in Via Sorrentino. E' stata vietata la sosta in Via R. Senatore dalla Gelateria Vittoria al Liceo.

Con tali provvedimenti la circolazione stradale risulta abbastanza alleggerita rispetto a quella che era. Ora il Comune deve fare un altro piccolo sforzo e ripristinare il doppio senso per veicoli ed

autoveicoli leggeri su Via Diaz, imponendo, se proprio non si intende di farne a meno, il divieto di svolta a sinistra all'incrocio con Via Cuomo.

Con tale soluzione è d'accordo anche il Consigliere Abbro, oppositore numero uno del ripristino del transito in Via Diaz.

Dimenticavamo però che la innanzi indicata ordinanza ha anche capovolto il senso di transito su Via Atenolfi tra il Corso e Via Nazionale, e che quest'ultima disposizione non ancora è andata in vigore perché mancavano i cartelli da apporre per le segnalazioni. Insomma qui sembra che si ci metta di punto per costringere quelli che provengono da Salerno a fare il giro del mondo per entrare in Cava. Vieni quasi da credere che se si fosse voluta avere la intenzione di favorire gli altri Comuni a danno di Cava, non si sarebbe potuto scegliere un sistema migliore di quello seguito ora dai responsabili della circolazione per Cava!

## MOBILFIAMMA DI EDMODO MANZO

Telef. 41165 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche, Cucine all'americana al completo, Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

## Pizzeria e Ristorante

## AQUILA D'ORO

Via Nazionale, 34

Via Municipio Vecchio, 29



SPECIALITÀ in CROCCHE - CALZONCINI - ARANCINI

Pietanze squisite in tutte le ore del giorno

PREZZI MODICI • SERVIZIO INAPPUNTABILE

Ristorante convenientissimo e utilissimo per quanti vengono occasionalmente a Cava.

## GRUNDING

La Ditta

Ceramica Artistica

## PISAPIA

rinnova a Cava le tradizioni

dell'Arte Etrusca con lavori

di pregevole fattura.

## Estrazioni del Lotto

del 30 aprile 1960

Bari	5	63	82	59	65
Cagliari	2	15	66	9	52
Firenze	39	32	12	27	83
Genova	65	61	38	83	53
Milano	87	52	12	74	2
Napoli	45	26	17	46	57
Palermo	76	78	36	75	60
Roma	51	39	52	76	33
Torino	55	82	28	39	38
Venezia	81	68	87	31	83

Direttore responsabile:

DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41589

## PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO

UN BACIO GELATO — non produce che freddo;

ma un bacio gelato

della ditta LIBERTI

l'affetto riscalda — di chi ci vuol bene!